

PUGLIAMIA

RICERCA, TUTELA, VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

**FONDAZIONE
PASQUALE BATTISTA**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA TERRA
E GEOAMBIENTALI

LEVIGAS
LUCE & GAS

Il patrimonio culturale pugliese

Ricerche, applicazioni e best practices

Atti del II congresso
BENI CULTURALI IN PUGLIA
Volume 1

DiSTeGeo, Università degli Studi di Bari
28-30 settembre 2022

A cura di Giovanna Fioretti & Cinzia Campobasso

Edizioni Fondazione Pasquale Battista

Atti del II congresso
BENI CULTURALI IN PUGLIA
Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e *best practices*
Bari, 28-30 settembre 2022

A cura di Giovanna Fioretti e Cinzia Campobasso

In copertina: Rosone della Chiesa di S. Maria Veterana, ricostruzione a cura di Salvatore Capotorto

Atti del II congresso
BENI CULTURALI IN PUGLIA
Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e *best practices*
Bari, 28-30 settembre 2022

Ideazione e coordinamento

PUGLIA MIA

Associazione per la ricerca, la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale della Puglia

Fondazione Pasquale Battista

Ente no-profit per la promozione, lo sviluppo di iniziative e attività culturali

Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Patrocini

Ass. Industria turistica e culturale, Gestione e valorizzazione dei beni culturali, Regione Puglia

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Università del Salento

Università degli Studi di Foggia

Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Bari

GABEC – Gruppo nazionale informale georisorse, ambiente, beni culturali

AIAR – Associazione Italiana di Archeometria

SIGEA – Società Italiana di Geologia Ambientale APS

Presidente

Giovanna Fioretti

Comitato scientifico

Mauro Paolo Bruno (Regione Puglia); Angela Calia (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Lecce); Cinzia Campobasso (Fondazione Pasquale Battista, PUGLIA MIA); Giuseppe Carlone (Politecnico di Bari); Rossella de Cadilhac (Politecnico di Bari); Manuela De Giorgi (Università del Salento); Giacomo Eramo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Fabio Fatiguso (Politecnico di Bari); Pasquale Favia (Università di Foggia); Antonello Fiore (SIGEA APS); Giovanna Fioretti (Università degli Studi di Bari Aldo Moro; PUGLIA MIA); Francesco Gabellone (Consiglio Nazionale delle Ricerche); Fabio Galeandro (Ministero della cultura); Vincenzo Iurilli (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Annarosa Mangone (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Nicola Martinelli (Politecnico di Bari); Marcello Mignozzi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Italo Maria Muntoni (Ministero della cultura); Filomena Ranaldo (Museo della Preistoria di Nardò); Anita Rocco (Ministero della cultura); Luisa Sabato (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Nicola Maiellaro (Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Comitato organizzativo

Cinzia Campobasso (Fondazione Pasquale Battista, PUGLIA MIA); Marina Clausi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Giacomo Eramo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Giovanna Fioretti (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, PUGLIA MIA); Annalisa Zito (Fondazione Pasquale Battista)

Edizioni Fondazione Pasquale Battista

Volume pubblicato grazie al finanziamento di Levigas SpA

Tutti i contributi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti a revisione del comitato scientifico

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 979-12-210-3581-0

INDICE

Beni storico-artistici

Umberto Onorato e la caricatura per il teatro <i>L. Tangorra</i>	1
Riscoprendo un bassorilievo iscritto con scena di <i>Anastasis</i> dalla Bari medievale <i>A. Vilella</i>	6
Il polittico del monogrammista ZT di Ruvo di Puglia: un caso di committenza confraternale tra Oriente e Occidente <i>C. Cipriani</i>	12
La fortuna di Gennaro Maldarelli in Puglia nella prima metà dell'Ottocento <i>A. G. Molinari</i>	18
L'arredo liturgico medievale della Cattedrale di Canosa nel contesto: <i>status quaestionis</i> ed alcuni spunti di riflessione per la genesi e la trasformazione di uno spazio sacro tra Medioevo ed età moderna <i>G. A. B. Bordi</i>	24
Il patrimonio pittorico delle province pugliesi nel fondo "Direzione generale delle antichità e belle arti" presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma <i>I. Pascucci</i>	30
Un monumento mal noto e un affresco quasi sconosciuto: la chiesa di San Francesco della Scarpa di Bari tra recupero e valorizzazione <i>M. Colaianni</i>	36
Morto e risorto: il Crocifisso nella Puglia medievale. Casi noti e casi trascurati del patrimonio scultoreo ligneo regionale <i>A. Ventura</i>	42
La pittura medievale a Bitonto: modelli iconografici tra tradizione e innovazione <i>G. Massimo</i>	48
Metodologie di restauro virtuale come strumento per la conoscenza del patrimonio artistico medievale pugliese <i>M. Potenza</i>	54

Beni archeologici

Lusso e prestigio a Rutigliano tra VI e V secolo a.C. Corredi femminili dalla necropoli di contrada Purgatorio <i>A. C. Montanaro</i>	60
Il complesso ipogeo di S. Antonio abate a Massafra (TA). <i>S. Calò, D. Caragnano</i>	66
Un passato lungo sessant'anni. Le memorie della grande fabbrica di Taranto in una prospettiva orale <i>F. Caiazzo</i>	72
Nuove osservazioni sulla Basilica civile di Egnazia <i>M. Livadiotti, I. Leone, M. D'Aprile</i>	76

Bitonto (BA), Piazza Caduti del Terrorismo. Nuovi dati dalla necropoli di via Traiana <i>C. Annese, E. Dellù, I. M. Muntoni, M. Cuccovillo, L. M. Lamanna, S. Sivilli, V. Stasi, A. Sciatti, R. Verderame</i>	82
Archeologia a Manduria. Strategie innovative per la conoscenza, la tutela, la valorizzazione <i>C. S. Fioriello, C. C. Ancona</i>	87
Il tempio di Giove Toro a Canosa di Puglia: trasformazione e abbandono di un'area pubblica tra età imperiale e Altomedioevo <i>R. Cassano, M. Campese, M. Silvestri</i>	93
La necropoli di Pietra Caduta a Canosa di Puglia: un progetto di archeologia partecipata per il patrimonio culturale marginalizzato <i>M. Silvestri</i>	99
Indagini topografiche in località Candile (Laterza-TA). Nuovi dati su un contesto pluristratificato ai margini della Murgia Tarantina <i>L. Piepoli, S. Capurso, M. de Sio, G. Disantarosa, M. Foscolo, M. Pellegrino, G. Raimondi</i>	105
Il paesaggio incolto nel Gargano. Un primo esame di contesti in abbandono <i>A. Cardone</i>	111
Archeologia dei paesaggi tra Puglia e Basilicata: la bassa valle del Bradano <i>C. S. Fioriello, A. Moro, S. Piccenna, V. Stasolla</i>	117
 Beni monumentali e architettonici	
L'Ultimo Paesaggio a sud est di Taranto fra trasformazioni e valorizzazione <i>S. Piroddu</i>	123
Il patrimonio rupestre di Massafra. Recupero e valorizzazione della Chiesa di San Leonardo <i>G. Afruni, S. Piroddu, A. Quarta, F. Stefano, G. Valentino</i>	129
Ordinamenta maris <i>G. F. Rociola</i>	135
Approcci progettuali multicriteri per la valutazione preliminare di interventi di riuso adattivo su capannoni abbandonati: l'applicazione del Design Criteria System (DCS) a un caso reale di dismissione industriale a Bari, Italia <i>C. Vizzarri, F. Fatiguso, A. Calderazzi</i>	141
Il "Medioevo autentico" delle architetture romaniche pugliesi nei disegni e nei progetti di Ettore Bernich. Restituzioni conoscitive e esperienziali tra immaginazioni, fascinazioni, simbolismi, interpretazioni e riflessioni <i>G. Caldarola</i>	147
(Rin)Tracciare <i>C. Spinelli</i>	153
Il patrimonio insediativo sparso nel territorio di Manfredonia <i>L. Rignanese</i>	158
Design e territorio. Il rito della raccolta delle olive come progetto di reinterpretazione culturale <i>V. P. Bagnato</i>	164
Accessibilità e patrimonio culturale: identità, progetto e innovazione <i>F. Fiorio, N. Parisi</i>	170
Ri-significare le periferie. Due progetti per la città di Bari <i>R. Lomurno, F. P. Protomastro</i>	176

Beni museali, archivistici, librari e loro contenitori

Verso una fruizione <i>phygital</i> del Patrimonio Culturale in termini di Open Culture <i>M. De Bari</i>	182
Il patrimonio musicale nelle biblioteche e negli archivi di Puglia: un tesoro ancora nascosto <i>M. G. Melucci</i>	187
La collezione contemporanea del Museo della Ceramica di Grottaglie. Un patrimonio in continua evoluzione <i>P. Perrino</i>	192
Mitopoiesi storiografiche fra localismo, nazionalismo e universalismo. La traccia identitaria del melodramma nell'archivio di Mario Bellucci La Salandra <i>F. Dragoni</i>	198
Il Museo della Civiltà Contadina Dino Bianco e le sue collezioni. Dall'antropologia della cultura materiale all'esperienza del design <i>V. Valeriano</i>	203
Strategie di valorizzazione tra "fisico" e "digitale" per una nuova visione dei luoghi museali <i>S. Capotorto, P. Lassandro, A. Lerario, M. Zonno</i>	208
Progetto 3D-impact, un'esperienza di valorizzazione e fruizione interattiva nel Museo Archeologico di Egnazia e nel Castello di Gioia del Colle <i>A. Ciancio, F. Galeandro, R. Ricco, S. Sivilli</i>	214
Puglia ebraica: fonti archeologiche e documentarie dal tardo antico all'Espulsione. A dieci anni dalla scomparsa di Cesare Colafemmina (1933-2012) <i>M. Mascolo</i>	220
Solfo: parole e musica dalle Collezioni <i>V. Montenegro, E. Mesto, G. Eramo, M. De Tullio, A. Monno</i>	226

Geodiversità, patrimonio geologico e sviluppo sostenibile

Flebili tracce della Piccola Età Glaciale nel territorio di Carpignano Salentino (Provincia di Lecce): proposta di valorizzazione <i>P. Medagli, P. Sansò</i>	232
Il terremoto del 20 febbraio 1743: un <i>fil rouge</i> nel cuore di Nardò (Provincia di Lecce) <i>A. Vitale, G. De Cupertinis, P. Sansò</i>	238
Le <i>glossopetrae</i> della Pietra Leccese: uno strumento per illustrare la storia della geologia <i>F. Gianfreda, P. Sansò</i>	244
Il Parco Storico di Montalbano a Oria (Brindisi) <i>M. Delli Santi, A. Corrado</i>	250
Il Parco nazionale dell'Alta Murgia: patrimonio culturale e valorizzazione territoriale <i>A. Giannelli</i>	255
La Fontana dei Mascheroni di Laterza (TA): fra storia e geoturismo in una città rupestre della Puglia <i>F. Bellini, F. Clemente, L. Sabato, M. Tropeano</i>	261

Le cavità sotterranee del territorio pugliese, un patrimonio culturale-architettonico da valorizzare: il progetto di ricerca PRIORITÀ per caratterizzazione, valutazione della stabilità, messa in sicurezza e fruibilità <i>M. Parise, P. Lollino, I. D'Angeli, F. A. Mevoli, N. L. Fazio, G. Mastrangelo</i>	267
Aspetti geologici delle gravine di Madonna della Scala e San Marco, Massafra (TA) <i>V. De Giorgio, G. Fanelli</i>	273
Geositi e Competenze Trasversali. Un esempio: il Castello del Garagnone <i>R. Francescangeli, V. Iurilli</i>	279
 Scienze applicate ai beni culturali	
Sito archeologico di Canne della Battaglia (BAT): indagini diagnostiche su parti della muratura di cinta nell'ambito dei lavori di valorizzazione e miglioramento del parco archeologico <i>C. Stea</i>	285
Analisi archeologica e archeometrica di resti di tessuto mineralizzato su fibule da Monte Sannace <i>M. de Sio, T. Forleo, A. Mangone, P. Palmentola</i>	291
L'altare di San Francesco di Paola della basilica di Santa Croce di Lecce: indagini scientifiche per il restauro e la conservazione <i>G. Di Fusco, G. Germinario, I. Guarini, G. Martignano, B. Minerva, G. Quarta</i>	297
Studio analitico di protettivi naturali applicati in passato sulle superfici architettoniche in pietra leccese <i>G. Germinario, A. Calia, A. Pennetta, G. E. De Benedetto</i>	303
Murature storiche e danno salino: il caso studio della Basilica di Santa Croce a Lecce <i>G. Quarta, A. Calia, M. Masieri, M. Lettieri, A. M. Mecchi</i>	309
Il contributo delle indagini diagnostiche nell'ambito del PON PUGBR-01 di Egnazia "Tutela e valorizzazione dell'area archeologica demaniale e completamento dell'allestimento del Museo Archeologico Nazionale" <i>F. Galeandro, F. Longobardi, D. Melica</i>	315
Caratterizzazione analitica di una pergamena del XVII secolo appartenente alla serie delle "Pergamene di Chicago" <i>E. C. L. Rigante, C. D. Calvano, T. R.I. Cataldi, A. Monno, M. Moroni, L. Sabbatini, V. Nettis, G. Tempesta</i>	320
Uso della tecnica LA-ICPMS nella caratterizzazione chimica di reperti archeologici in selce <i>C. Chiurlia, L. C. Giannossa, G. Eramo, A. Mangone</i>	326

L'arredo liturgico medievale della Cattedrale di Canosa nel contesto: *status quaestionis* ed alcuni spunti di riflessione per la genesi e la trasformazione di uno spazio sacro tra Medioevo ed età moderna

Giulia Anna Bianca Bordi

Università Ca' Foscari, Venezia

Abstract

Nel contributo si ripercorrono sinteticamente, concentrandosi su alcuni momenti salienti, le fasi di trasformazione dell'area presbiteriale della cattedrale di Canosa tra Medioevo ed età moderna. Attraverso una rilettura delle fonti note, riguardanti gli arredi liturgici lapidei medievali del duomo ofantino, posta a confronto con i dati materiali disponibili, si tenta di mettere maggiormente a fuoco e di inquadrare in maniera più aggiornata alcuni aspetti ancora problematici della vicenda critica delle citate opere scultoree, oltretutto di formulare, *in nuce*, alcune nuove ipotesi.

La cattedrale di Canosa custodisce al proprio interno dei notissimi elementi del suo arredo liturgico medievale, quali il pulpito dell'arcidiacono *Acceptus* e la cattedra di *Romoaldus*, già oggetto di un'assai cospicua quantità di studi (si veda Belli D'Elia 2011a, con esaustivi riferimenti ai più recenti contributi, cui qui si rimanda per la bibliografia precedente. Ad essi si possono aggiungere, da ultimi: Belli D'Elia 2011b, pp. 105-118; Gandolfo 2011, pp. 52-54; Pace 2017, pp. 235-236; Pierno 2017, pp. 20-21, 30-31; Fioretti in Felle, Fioretti 2020, pp. 467-468; Bacile *et al.* 2021, pp. 36-38, 44; Vernon 2023, pp. 47-51, 67-71). Nonostante ciò, tali arredi risultano tuttora di grande interesse, sia per l'alto livello qualitativo sia per numerosi snodi critici ancora problematici nella letteratura scientifica che li riguarda. Con questo intervento non si ha chiaramente la pretesa di giungere ad una risoluzione di tali incertezze, ma si intende riconsiderare nell'insieme una serie di dati editi e inediti, con l'obiettivo di offrire alcuni spunti di riflessione che possano auspicabilmente stimolare l'avanzamento del dibattito, sospingendolo magari verso una sua propria collocazione all'interno del più ampio quadro delle indagini su arredi liturgici, spazi sacri e pratiche rituali che si stanno attualmente conducendo sul Meridione italico, con uno sguardo al contesto mediterraneo (cfr. recentemente: Gianandrea, Scirocco 2018; Scirocco 2020).

Premettendo che fino al 1885 la cattedrale di Canosa era una basilica con pianta a "croce latina", a tre navate con transetto sporgente ed una sola abside rivolta ad Est al termine della navata maggiore, di dimensioni minori in lunghezza rispetto all'edificio attuale (Menduni 2005, pp. 219-229; Bertelli, Attolico 2011, pp. 727-758; Petraglia 2012-2013, pp. 44-62), la fonte più antica sul suo aspetto interno – almeno a conoscenza di chi scrive – è una visita pastorale del 1597, ordinata dal Prevosto di Canosa e vescovo di Aversa Pietro Orsini (1588-1598), compiuta dal chierico e suo vicario generale Achille Roselli, la cui redazione originale è andata perduta, ma che è parzialmente trädita, in forma indiretta, grazie ad alcuni contributi dell'ingegnere Pasquale Malcangi (Malcangi 1905, pp. 62-66), direttore dei restauri alla cattedrale tra il 1898 ed il 1908 (Menduni 2006). Malcangi riporta che, dalla «descrizione delle diverse parti del coro e della sua disposizione», come risultava dalla Visita del 1597, vi era «nella parte destra il lettorino, dove si cantava ed il campanello che si suonava per l'elevazione della messa, che si celebrava sull'altare maggiore» (Malcangi 1905, p. 63). Pina Belli D'Elia ha escluso che si facesse ivi riferimento al pulpito di *Acceptus*, giustamente puntualizzando che generalmente nelle sacre Visite tale ambone è definito «*suggestum marmoreum*», ed adducendo il passo di un antico resoconto che parla del pergamino medievale in termini espliciti (Belli D'Elia 2011a, pp. 695-696, e in part. nota 25); tuttavia il passaggio riportato, che la studiosa dovette riprendere dal Malcangi, è tratto da una descrizione di cui l'ingegnere non cita la fonte (Malcangi 1906, p. 38) e che, quindi, non sembra necessariamente riconducibile alla relazione del 1597. Stando, invece, alla versione di quest'ultima Visita trädita dal Malcangi, mentre nella parte destra del coro vi era il già menzionato «lettorino», *in cornu evangeli* «spiccava un pulpito di legno per la predicazione» (Malcangi 1905, p. 63). Pur tenendo, dunque, doverosamente in considerazione la problematicità dell'utilizzo di una tale fonte, non direttamente accessibile nella forma originaria, di fronte alla citata descrizione sembra lecito interrogarsi se il pulpito di *Acceptus* sia stato *ab origine* sul lato settentrionale della navata centrale, dove è attestato almeno, sembra, dal XVIII secolo (Belli D'Elia 2011a, p. 700; cfr. anche: Archivio Apostolico Vaticano, S. Congr. Concilii, Relationes, 180, *Canusii*, c. 11v) e dove tutt'ora si trova.

Va ricordato che la posizione attuale è frutto del rimontaggio operato, tra il 1904 ed il 1906, su progetto di Pasquale Malcangi (Menduni 2006, pp. 294-313), dopo che ambone e cattedra erano stati smontati nel 1895

ed accantonati nella navata sinistra (figura 1; cfr. anche Petraglia 2012-2013, p. 76 fig. 8g), per la realizzazione di una scenografica discesa alla cripta con due rampe circolari, durante i lavori diretti dall'ingegnere Michele Maddalena (Menduni 2005, pp. 230-234; Petraglia 2012-2013, pp. 62-67). Il pulpito fu, dunque, successivamente ricomposto dove era stato già documentato dal disegno di Saladin, pubblicato in un contributo di Lenormant del 1883 (Lenormant 1883, p. 375), oltretutto in uno scatto del fotografo barese De Mattia del 1885 (figura 2) (Menduni 2006, p. 320 fig. 2).



Figura 1. Canosa, cattedrale, navata laterale sinistra con elementi di arredi liturgici smontati e riposti in deposito, 1897 (da ACS, AA.BB.AA., Monumenti, IIIvers., IIpt., b. 541, fasc. 921). Su autorizzazione dell'Archivio Centrale dello Stato – MiC, riproduzione vietata.



Figura 2. Canosa, cattedrale, navata centrale in una foto De Mattia del 1885 (da Menduni 2006, p. 320 fig. 2).

Procedendo ad un'osservazione dell'assetto odierno dell'ambone, si nota come il motivo decorativo fitomorfo dell'architrave di base del lato occidentale della cassa sia interrotto nel suo fluire (figura 3a), così come quello dell'architrave di base del lato orientale (figura 3b). Inoltre, il pomo sommitale del pilastrino nord-orientale è patentemente diverso dagli altri quattro (figura 3b) (anche se potrebbe aver in precedenza fatto parte del pulpito da un'antica risistemazione, in quanto risulta accantonato vicino ai pilastrini con gli altri pomi nelle foto della fine del XIX secolo: figura 1). Le incongruenze poc'anzi rilevate sono, in realtà, già visibili nella fotografia De Mattia del 1885 (figura 2): alcuni elementi del pulpito sembrerebbero, quindi, aver subito una sorta di riadattamento, per assumere la configurazione attuale, già prima dello smantellamento del 1895.

Un ulteriore dubbio riguardo l'ubicazione originaria dell'ambone potrebbe essere, inoltre, suscitato dall'attuale orientamento di questo arredo liturgico, con il lettorino direzionato a Sud (essendo l'abside rivolta ad Est), mentre generalmente il leggio per la lettura del Vangelo doveva essere rivolto verso Nord e, dunque, con il posizionamento dell'ambone per il Vangelo sul lato meridionale di edifici con abside maggiore orientata a Levante, come attestato, solo per citare alcuni esempi, nei casi campani di Ravello o Salerno (Longo, Scirocco 2016, pp. 192-195; Scirocco 2016; Vaccaro 2020), e nel caso pugliese (perduto) della Basilica di San Nicola a Bari, sul quale si ritornerà a breve.

La ritualità della chiesa episcopale di Canosa doveva seguire la tradizione romana, nonostante sino all'inoltrata seconda metà dell'XI secolo tale area fosse politicamente sotto la dominazione bizantina.

Fonseca ha ricordato come la strutturazione della geografia metropolitana tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo, pur favorita da Costantinopoli, non debba essere interpretata come l'accentuazione di una tendenza autonomista e centrifuga rispetto alla Santa Sede romana, poiché l'autorità pontificia continuava ad esercitare la propria attività primaziale sulle Chiese meridionali, che su di essa rimanevano incardinate; peraltro, l'introduzione dell'istituzione metropolitana rafforzava i vincoli di dipendenza dal papa (Fonseca 2016, pp. 26-27). Per la sede di Canosa sembra che l'erezione ad arcivescovato risalga almeno al 1025, anno di un privilegio indirizzato da Giovanni XIX (1024-1032) all'arcivescovo Bisanzio (1028-1035), in cui il pontefice confermava al presule una serie di città e castelli che rientravano nei confini dell'arcidiocesi, attribuiva allo stesso il diritto di nominare suffraganei e gli concedeva l'uso del pallio (De Rossi, Nitti di Vito 1897, pp. 21-23, doc. n. 13). Anche se il documento è stato giudicato un falso da Pratesi, lo studioso ritiene verosimile che la definizione di «fundator sanctae Ecclesiae Barensis», che gli *Annales Barenses* assegnano a Bisanzio, possa essere stata dovuta non soltanto all'impresa architettonica della ricostruzione dell'episcopio barese da lui promossa, ma anche al riconoscimento della dignità arcivescovile da parte del medesimo papa Giovanni XIX (Pratesi 1975, pp. 231-236, 240-241).

D'accordo, dunque, con studiosi che, con ben più consolidata esperienza di chi scrive, si sono occupati del pulpito ofantino, e che ne pongono la datazione non molto oltre la metà dell'XI secolo (per le varie ipotesi, anche divergenti, si rimanda, da ultimi, a: Aceto 1993, p. 325 (seconda metà del secolo); Bertelli 2002, pp. 240-241, n. 247 (entro il quarto decennio dell'XI secolo); Coden 2006, pp. 420-422 (inizi del terzo quarto dell'XI secolo); Barsanti 2008, pp. 522-523 (intorno al quarto decennio dell'XI secolo); Belli D'Elia 2011a, p. 690 (tra la metà e l'ultimo decennio dell'XI secolo); Pace 2017, pp. 235-236 (entro il 1080)) non si esclude qui che la commissione di un pulpito marmoreo per la chiesa episcopale di Canosa possa inserirsi in un quadro più ampio di rinnovamento di edifici ecclesiastici, in particolare vescovili, in un momento storico di ponderata convivenza tra la Chiesa romana e l'Impero bizantino, rinnovamento che tocca con l'intervento di una medesima bottega, quella di *Acceptus*, Bari, Siponto, Monte Sant'Angelo e Canosa, dove lo scultore attesta, grazie alla notissima iscrizione (figura 3a), di aver raggiunto il grado di *archidiaconus*, e, quindi, di essere forse avanzato nella carriera ecclesiastica rispetto alle sottoscrizioni di Siponto (1039) e Monte Sant'Angelo (1041) (Bertelli 2017, pp. 21-27; Pierno 2017, pp. 18-19, 30-31; Vernon 2023, pp. 47-48), in cui questo titolo non compare. Purtroppo, sempre almeno a conoscenza di chi scrive, non si possiedono informazioni certe sulla posizione, all'interno degli edifici ecclesiastici dei siti già citati, dei pulpiti realizzati dalla bottega di *Acceptus*. Riguardo il posizionamento del perduto ambone marmoreo della Basilica di San Nicola di Bari – risalente ad un'età più avanzata, probabilmente sveva – dalla relazione della Sacra Visita del priore Fabio Grisone del 1602 si ricava che esso fosse posto «extra Chorum ex parte dextra in ingressu Ianua ipsius chori» (Biblioteca Nazionale di Bari, Fondo D'Addosio, ms. II 49, c. 16r), dunque sul lato meridionale della navata maggiore. Perciò non si esclude, allo stato attuale degli studi, l'ipotesi che pure il pulpito di Canosa sia stato sottoposto ad un cambio di orientamento nel corso dei secoli dell'età moderna.

Anche la sottoscrizione dell'artefice non doveva necessariamente essere rivolta ai fedeli: ad esempio, nel caso, anche se più tardo, della cattedrale di Salerno, è attestato che l'iscrizione sui plutei della recinzione liturgica dell'altare recante il nome del committente, l'arcivescovo Guglielmo da Ravenna (1137-1152), fosse direzionata verso le postazioni del clero e del vescovo situate nell'abside (Longo, Scirocco 2016, pp. 199-204); perciò la lastra iscritta di Canosa, chiaramente congiunta al pilastrino con la lettera «P» (figura 3a), avrebbe anche potuto essere in opera verso l'interno del coro. Inoltre, fa riflettere rispetto ad un'ipotetica posizione originaria del pulpito conforme all'attuale, la totale perdita della scala (o delle scale) di accesso. Quella documentata dal disegno di Victor Baltard nell'opera di Huillard-Bréholles del 1844 (Huillard-Bréholles 1844, pl. XI), infatti, non sembra essere affatto di origine medievale, e foto successive mostrano scale posticce (cfr. figura 2). Pina Belli D'Elia ha ipotizzato la provenienza dal sistema di salita al pulpito dei pilastrini rimontati, durante i restauri degli anni Duemila, al di sotto della sacra mensa della cripta del duomo (figura 4a) (Belli D'Elia 2011a, p. 696 nota 26). Si tratta di materiali invero eterogenei: i capitelli figurati, ad esempio, mostrano di essere il prodotto di una bottega foriera di una cultura altra rispetto a quella di *Acceptus*, più vicina ad opere campane del tardo XI secolo, come ad esempio i capitelli del deambulatorio della cattedrale di Aversa, completata entro il 1090 (per i quali ci si limita qui a rimandare a Pace 2007, pp. 33-42, 49-67); due pilastrini, invece, mostrano modanature molto simili a quelle del pulpito e sembrano scolpiti nello stesso marmo, per cui avrebbero potuto far parte del medesimo complesso, mentre andrebbe precisato l'uso delle due colonnine che recano tracce di incrostazioni di mastice rosso. In tal senso potrebbe aiutare il confronto con una colonnina in opera negli scavi della chiesa sottostante la cattedrale di Bitonto, proprio nell'area per cui viene ipotizzata la presenza di un pulpito altomedievale o di un altare della Croce, a ridosso della recinzione presbiteriale (figura 4b) (Depalo 1999, pp. 134-135); nondimeno, sembra degno di nota come tale elemento sia posizionato anch'esso sul versante meridionale dell'edificio, che, in questa sede, si propone, quindi, di prendere in considerazione come quello originario pure per il pulpito ofantino.

In via del tutto ipotetica si potrebbe pensare, dunque, che lo spostamento possa essere avvenuto contestualmente a quello della cattedra, già attestata «in cornu epistolae» dell'altare maggiore nella visita

pastorale del 1597 (Malcangi 1905, p. 63), ma posta, invece, sul lato sinistro dello stesso nella descrizione di un inventario del 1694 (Belli D'Elia 2011a, p. 698). Il cambiamento dovette essere determinato da un riassetto liturgico rispetto alle consuetudini precedenti: è probabile, dunque, che questo sia avvenuto con la riorganizzazione dell'area presbiteriale voluta nel 1606 dal prevosto Giovanni Matteo Moranzani, patrizio romano e dottore *utroque iure*, particolarmente sensibile alle direttive post-tridentine. Egli ordinò, infatti, un riallestimento dello spazio liturgico della cattedrale, con lo spostamento del coro ligneo dietro l'altare maggiore, al fine di assicurare una posizione di preminenza a quest'ultimo, come raccomandavano anche le visite pastorali e le *Instructiones* di Carlo Borromeo, «quasi certamente note al Moranzani» (Menduni 2007, pp. 243-244).



Figura 3. Canosa, cattedrale, pulpito medievale, part. lato occidentale (a) ed orientale (b) (foto autrice).

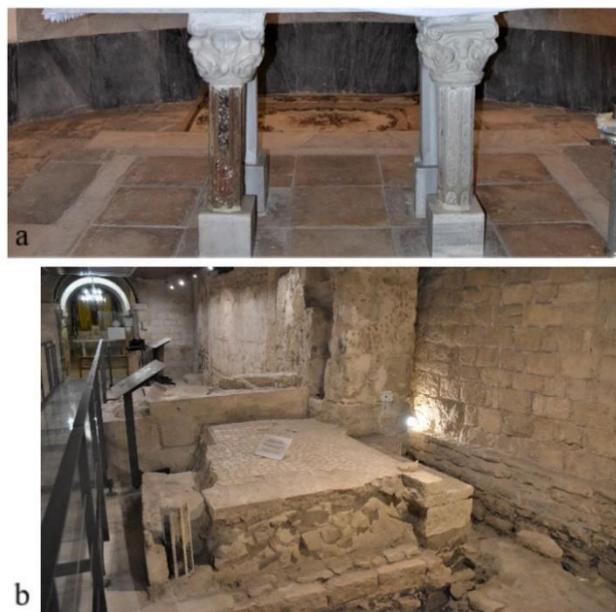


Figura 4. a.Canosa, cattedrale, cripta, capitellini e colonnine medievali reimpiegati nell'altare moderno; b. Bitonto, cattedrale, succorpo, scavi della chiesa preromanica, basamento di un altare o di un pulpito sul lato meridionale della navata centrale (foto autrice).

Il processo di “liberazione” della navata centrale era, comunque, già stato avviato alla fine del XVI secolo, poiché nella Sacra Visita del 1597 si ordinava di togliere alcune «lastre di marmo», collocate presso un sedile marmoreo utilizzato da sacerdote, diacono e suddiacono – che in tal modo si sedevano accanto alla cattedra medievale destinata al Prevosto –, poiché le stesse lastre «angustiarono il passaggio al presbiterio» (Malcangi 1905, p. 63). Questa affermazione potrebbe significare che a quel tempo esistesse ancora una sorta di recinzione della zona presbiteriale che doveva aver in qualche modo perso la sua funzione con lo

spostamento del coro interamente nell'area antistante l'altare, e che doveva delimitare il settore in cui il Prevosto era assiso vicino a sacerdote, diacono e suddiacono durante lo svolgimento delle funzioni sulla sacra mensa maggiore, ma in modo ormai anacronistico tanto da dover esserne necessaria la rimozione; in altri momenti della funzione liturgica il Prevosto occupava, invece, un altro stallo, che la stessa visita tardo-cinquecentesca attesta nel coro, elevato al di sopra degli altri (Malcangi 1905, p. 63), e che doveva probabilmente trovarsi più verso il centro della navata, al di là della suddetta ipotizzata recinzione marmorea dell'altare maggiore.

Non sembrano essere sopravvissute testimonianze materiali della recinzione presbiteriale, ma non si esclude che due frammenti di lastre erratiche, attualmente in deposito in una delle cappelle laterali della navata sinistra del Duomo, probabilmente originariamente decorate ad incrostazione di mastice a giudicare dal trattamento dei fondi delle profonde scanalature che recano su una delle superfici, possano provenire dai setti liturgici (figura 5). In realtà i due reperti presentano spessori diversi, perciò potrebbero essere appartenuti anche a due differenti tipi di arredo, ossia costituire rispettivamente dei frammenti di un pluteo e di una lastra pavimentale.

Non va dimenticato, infatti, come a completamento di questo assetto sacro concorresse proprio il pavimento in *opus sectile*, descritto come «Marmore electo stratum» ancora nella *Relatio ad limina* del 1744, ordinata dal prevosto Carlo Rosati (AAV, S. Congr. Concilii, Relationes, 180, *Canusii*, c. 11v; cfr. anche Belli D'Elia 2011a, p. 700). Un piccolo lacerto ne rimane nella navata destra, ragionevolmente posto da Gioia Bertelli in relazione ad ipotetici lavori che potrebbero essere occorsi nella cattedrale in un momento vicino alla riconsacrazione dell'edificio a San Sabino, celebrata nel 1101 (o 1102, a seconda del computo adottato) da papa Pasquale II (1099-1118) (Bertelli 2006, pp. 115-116).



Figura 5. Canosa, cattedrale, navata sinistra, cappella laterale, frammenti di lastre marmoree in deposito (foto autrice).

Ringraziamenti

Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento a Mons. Felice Bacco, che ha sempre acconsentito con squisita gentilezza a tutti i miei sopralluoghi presso la cattedrale di San Sabino di Canosa, di cui è parroco. Ringrazio moltissimo anche Don Mario Porro, archivista della cattedrale, ed il Dott. Sandro Sardella, per aver ugualmente agevolato con grande cortesia e disponibilità tutte le mie ricerche. Sono assai grata al Prof. Paolo Fioretti ed alla Dr. Maria Bocuzzi per i preziosi consigli con cui hanno sostenuto l'elaborazione di questo piccolo contributo. Ringrazio gli organizzatori scientifici della sessione Beni Storico-Artistici del Congresso, il Prof. Marcello Mignozzi e la Prof.ssa Manuela De Giorgi, per aver accolto la mia proposta e per gli stimoli fornitimi in sede di convegno.

Bibliografia

- Aceto F. 1993, *Pittura e scultura dal tardo-antico al Trecento*, in Galasso G., Romeo R. (a cura di), *Storia del Mezzogiorno, XI, Aspetti e problemi del Medioevo e dell'Età Moderna*. 4°, Napoli, pp. 297-366.
- Bacile R.M., McNeill J., Vernon C. 2021, *Venosa, Acerenza, and "Norman" Architecture in Southern Italy*, *Arte Medievale*, IV serie, 11, pp. 27-58.
- Barsanti C. 2008, *Una nota sulla diffusione della scultura a incrostazione nelle regioni adriatiche del Meridione d'Italia tra XI e XIII secolo*, in Pennas C., Vanderhayde C. (a cura di), *La sculpture byzantine. VII^e – XII^e siècle*, Actes du colloque international (6-8 septembre 2000), École Française d'Athènes, Athènes, pp. 515-557.
- Belli D'Elia P. 2011a, *Le suppellettili liturgiche marmoree di età medievale del Duomo di Canosa. Una rilettura*, in Bertoldi Lenoci 2011, pp. 689-721.
- Belli D'Elia P. 2011b, *Postille canosine e tranesi*, in Angelelli W., Pomarici F. (a cura di), *Forme e storia. Scritti di arte medievale e moderna per Francesco Gandolfo*, Editoriale Artemide, Roma 2011, pp. 105-118.
- Bertelli G. 2002 (a cura di), *Le diocesi della Puglia centro-settentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto.
- Bertelli G. 2006, *"Exuviae" medievali nella Cattedrale di Canosa*, in Bertoldi Lenoci 2006, pp. 113-124.
- Bertelli G. 2017, *Sculture medievali dall'area archeologica di Siponto: nuove acquisizioni e alcune riflessioni*, *Arte Medievale*, IV serie, 7, pp. 17-30.

- Bertelli G., Attolico A. 2011, *Analisi delle strutture architettoniche della Cattedrale di San Sabino a Canosa: primi dati*, in Bertoldi Lenoci 2011, pp. 723-758.
- Bertoldi Lenoci L. (a cura di) 2006, *Canosa. Ricerche Storiche 2005*, Atti del Convegno di Studio (11-13 febbraio 2005), Schena editore, Fasano.
- Bertoldi Lenoci L. (a cura di) 2011, *Canosa. Ricerche Storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (12-13 febbraio 2010), Edizioni Pugliesi, Martina Franca.
- Coden F. 2006, *Corpus della scultura ad incrostazione di mastice nella penisola italiana (XI-XIII sec.)*, Il Poligrafo, Padova.
- Depalo M.R. 1999, *Le indagini archeologiche nella cattedrale di Bitonto: La Cattedrale riscoperta*, in Fioriello C.S. (a cura di), *Bitonto e la Puglia tra Tardoantico e Regno normanno*, Atti del Convegno (Bitonto, 15-17 ottobre 1998), Edipuglia, Bari, pp. 129-137.
- De Rossi G.B., Nitti di Vito F. 1897, *Codice Diplomatico Barese. Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, Volume primo, Vecchi, Bari (consultato nell'edizione ristampa anastatica Vecchi & Co., Trani 1964).
- Fonseca C.D. 2016, *Gli ordinamenti territoriali ecclesiastici nell'antica Diocesi suburbicaria e la loro evoluzione in età medievale*, Studi Medievali, 57, fasc. 1, pp. 1-32.
- Felle A.E., Fioretti P., in *Epigrafi latine in Puglia nell'età normanna*, in *Oltre l'alto medioevo. Etnie, vicende, culture nella Puglia normanno-sveva*, Atti del XXII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Savellettri di Fasano, 21-24 novembre 2019), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, Spoleto, pp. 419-471.
- Gandolfo F. 2011, *Gli elefanti di Mazara del Vallo*, in Derosa L., Gelao C. (a cura di), *Tempi e forme dell'arte. Miscellanea di Studi offerti a Pina Belli D'Elia*, Claudio Grenzi Editore, Foggia, pp. 50-57.
- Gianandrea M., Scirocco E. 2018, *Sistema liturgico, memoria del passato, sintesi retorica. L'arredo ecclesiastico medievale in Italia dalla Controriforma al post-Vaticano II*, in Foletti I., Gianandrea M., Romano S., Scirocco E. (ed. by), with the collaboration of Rosenbergová S., *Re-thinking, Re-making, Re-living Christian Origins*, Viella, Roma, pp. 407-451.
- Huillard-Bréholles A. 1844, *Recherches sur les monuments et l'histoire des Normands et de la maison de Souabe dans l'Italie méridionale*, Imprimerie de C.L.F. Panckoucke, Paris.
- Lenormant F. 1883, *L'art du Moyen Âge dans la Pouille (deuxième article)*, Gazette des Beaux-Arts, 25, t. 27, 369-388.
- Longo R., Scirocco E. 2016, *A scenario for the Salerno ivories: the liturgical furnishings of the Salerno Cathedral*, in Dell'Acqua F. et al. (a cura di), *The Salerno Ivories. Objects, Histories, Contexts*, Gebr. Mann Verlag, Berlin, pp. 191-209.
- Malcangi P. 1905, *Descrizione del Duomo di S. Sabino in Canosa. Stato antico*, Rassegna Tecnica Pugliese, 4, fasc. 4, pp. 62-66.
- Malcangi P. 1906, *Ambone del Duomo di S. Sabino in Canosa*, Rassegna Tecnica Pugliese, 5, fasc. 3, pp. 37-45.
- Menduni M. 2005, in *La Basilica Cattedrale di S. Sabino in Canosa e i grandi restauri ottocenteschi (1840-1898)*, in Bertoldi Lenoci L. (a cura di), *Canosa. Ricerche Storiche 2004*, Atti del Convegno di studio (7 febbraio 2004), Schena Editore, Fasano, pp. 205-248.
- Menduni M. 2006, *Pasquale Malcangi. Il Progetto di Restauro del Duomo di S. Sabino in Canosa (1898-1908)*, in Bertoldi Lenoci 2006, pp. 287-332.
- Menduni M. 2007, *I Prevosti e Ordinari di Canosa in età medievale e moderna*, in Bertoldi Lenoci L. (a cura di), *Canosa. Ricerche Storiche 2006*, Atti del Convegno di Studio (10-12 febbraio 2006), Edizioni Pugliesi, Martina Franca 2007, pp. 217-272.
- Pace V. 2007, *Arte medievale in Italia Meridionale. I. Campania*, Liguori Editore, Napoli.
- Pace V. 2017, *Uno sguardo dal sud. Amboni dell'Italia meridionale. In Puglia, in Campania e in Abruzzo tra l'XI secolo e gli inizi del XIII*, in Verdon T., Serafini G. (a cura di), *E la Parola si fece bellezza*, Atti del Convegno internazionale sugli amboni istoriati toscani (19-28 maggio 2016), Mandragora, Firenze, pp. 234-247.
- Petraglia M. 2012-2013, *La cattedrale di San Sabino a Canosa*, tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'arte, XXVI ciclo, tutor Prof. P.F. Pistilli, Sapienza Università di Roma, a.a. 2012-2013.
- Pierno M. 2017, *Artisti nella Puglia centro-settentrionale tra XI e XIII secolo. Produzione artistica tra stile, identità ed autocoscienza*, Venezia Arti, 26, pp. 17-34.
- Pratesi A. 1975, *Alcune diocesi di Puglia nell'età di Roberto il Guiscardo: Trani, Bari e Canosa tra Greci e Normanni*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, Relazioni e comunicazioni nelle Prime Giornate normanno-sveve (Bari, maggio 1973), Il Centro di Ricerca Editore, Roma, pp. 225-242.
- Scirocco E. 2016, *Liturgical Installations in the Cathedral of Salerno. The Double Ambo in its Regional Context between Sicilian Models and Local Liturgy*, in Boto Varela G., Kroesen J.E.A. (a cura di), *Romanesque Cathedrals in Mediterranean Europe. Architecture, Ritual and Urban Context*, Brepols, Turnhout, pp. 205-221.
- Scirocco E. 2020, *Sculpture and Liturgy: Monuments and Art Histories of Southern Italy (c. 1150-1250 and Beyond)*, in Boto Varela G. et al. (a cura di), *Emerging Naturalism. Contexts and Narratives in European Sculpture 1140-1220*, Brepols, Turnhout, pp. 127-148.
- Vaccaro M. 2020, *Un pulpito ligneo per la cattedrale di Salerno alla metà del XII secolo*, in Amendola A. et al. (a cura di), *Lo sguardo di Orione. Studi di storia dell'arte per Mario Alberto Pavone*, De Luca Editori d'arte, Roma, pp. 33-38.
- Vernon C. 2023, *From Byzantine to Norman Italy. Mediterranean Art and Architecture in Medieval Bari*, I.B. Tauris, London, New York, Dublin.